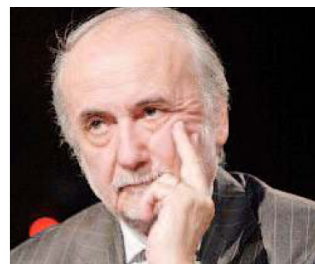


L'intervista/1

Virano, il presidente dell'Osservatorio: la macchina è partita

“Finalmente un cantiere c'è e sarà sempre più evidente”



Mario Virano

MARIACHIARA GIACOSA

MARIO Virano è il presidente dell'Osservatorio sulla Torino-Lione. Un giudizio sul primo anno di lavori?

«C'è un cantiere, e ora lo ammette anche chi l'ha negato per mesi. Sarà sempre più evidente. Il mio bilancio è positivo: c'è molto da fare, ma la macchina è partita».

E' ricominciato anche il dialogo con i sindaci?

«Sì. Pur partendo da posizioni contrarie gli amministratori hanno preso atto che l'opera va avanti e che le ragioni che la supportano non sono campate in aria. Hanno maturato un maggior senso di realismo: è un fatto importante».

Con il nuovo governo, c'è stata un'accelerata sulla Tav?

«Molte questioni sono venute al pettine. Il premier Monti ha scelto di metterci la faccia, dicendo "sì" alla Tav e "no" ad altre iniziative che erano in cantiere, come ad



Lunedì l'esame dei progetti dei 5 Archistar per la stazione di Susa. A luglio il via alla prima parte del tunnel di base



esempio le Olimpiadi di Roma. Abbiamo convinto la Francia e l'Europa».

E' finita quindi l'epoca delle bacchettate di Parigi e Bruxelles?

«Non abbiamo più ricevuto le sollecitazioni di quel tipo: i nostri partner registrano determinazione e rispetto degli impegni».

Quali sono i prossimi appuntamenti?

«Da lunedì inizia l'esame dei progetti dei cinque Archistar per la nuova stazione di Susa. Poi a luglio dovrà riunirsi la Cig per dare il via ai lavori tra Saint Martin la Porte e la Praz che è di fatto la prima parte del tunnel di base. C'è molta carne al fuoco».

In Valle il clima è mutato?

«Se per mutato intendiamo che chi era contrario ora è favorevole, io non mi azzardo a fare queste congetture. Credo c'è un "no" che sono diventati "sì". C'è un zoccolo duro che eviterebbe volentieri quest'opera, ma credo che stia crescendo la consapevolezza che lavoro e sviluppo per la Valsusa arriveranno grazie alla Tav. E poi c'è una parte dell'opinione pubblica che non è Pro Tav, ma che non si sente rappresentata dalle derive violente assunte di recente dal Movimento».